

I CONCERTI

Avital al Dal Verme
Petryshak fa Mozart

LUIGI DI FRONZO A PAGINA XIX



Due concerti.
Il mandolino di Avi Avital al Dal Verme con musiche di Vivaldi, Bach, Corelli, Manfredini e Rossini, il violino di Anastasiya Petryshak in Sant' Ambrogio con Mozart



Le corde dell'anima

LUIGI DI FRONZO

GIOCANO sulla presenza di due volti giovani e seducenti della classica internazionale i concerti di Natale di stasera: corde pizzicate per il mandolinista israeliano Avi Avital (al Dal Verme a favore di Opera San Francesco per i Poveri con il Consort dell'Orchestra Barocca di Venezia), fatte vibrare dall'archetto per la bionda violinista ucraina Anastasiya Petryshak, che intaglia un programma mozartiano alla Basilica di Sant' Ambrogio con l'Orchestra del Teatro Carlo Coccia di Novara.

Dei due il personaggio più inusuale è Avital, vista la sua incredibile abilità nello sdoganare uno strumento che sembrava relegato al folklore popolare delle tarante e delle serenate al chiaro di luna. E invece questa star del mandolino - 37 anni, nato a sud di Israele da genitori ebrei marocchini, acclamato di recente dal *New York Times* - è arrivato alla nomination dei Classical Grammy Awards, al-

ternando il barocco alla musica klezmer, recuperando pagine originali di Vivaldi e commissionando nuove opere prime a compositori d'avanguardia. «La musica che ascoltavo in casa da bambino era un miscuglio di chanson francesi leggere, canzoni marocchine e catautori israeliani» racconta Avital che stasera avvolge il pubblico con l'*Estro Armonico* vivaldiano ma anche melodie di Bach e Corelli, oltre all'inevitabile *Pastorale per il Santissimo Natale* di Manfredini e a una stravagante trascrizione dell'ouverture dal *Barbiere di Siviglia* di Rossini per strumenti barocchi. «Poi dopo alcuni anni passati a suonare nell'orchestra giovanile di strumenti a pizzico della mia città (Be'er Sheva) tra mandole, mandolini e chitarre, ho deciso che avrei provato ad approfondire seriamente il mio strumento al Conservatorio di Padova, puntando anche sul rinnovamento del repertorio». Cosa le piace suonare di inedito? «Faccio spesso autori del 900 come de Falla, Bartók e Villa-Lobos, ma anche moderni come il georgiano Tsints-

dze che ho scoperto nel primo viaggio a Tbilisi - dice - Il mandolino è un camaleonte, con una sua vicenda legata a culture diverse ma a strumenti simili tra cui il bouzouki greco, il koto giapponese e la balalaika russa: richiama atmosfere arcaiche, familiari ma al tempo stesso esotiche e lontane. Oltretutto il mio modello, forgiato dal liutaio israeliano Kerman ha un volume di suono che lo rende adatto alle grandi sale da concerto».

Tutt'altra storia per la 22enne Anastasiya Petryshak, che gioca sul sicuro con il *Terzo Concerto per violino* di Mozart (sul podio Michele Brescia, nel finale la *Sinfonia n.40*) in un evento promosso dalla Fondazione Enzo Hruby. Anche lei come Avital è arrivata in Italia per studiare tra il Conservatorio di Parma (diploma con lode e menzione d'onore), la Chigiana di Siena e l'Accademia Stauffer di Cremona con Salvatore Accardo. «Qui c'è un patrimonio musicale e culturale davvero unico al mondo».

DOVE E QUANDO

Teatro Dal Verme, via San Giovanni sul Muro 2, ore 20.30, 11/60 euro, tel.02465467467. Basilica di Sant' Ambrogio, piazza Sant' Ambrogio, ore 21, ingresso libero, tel.0238036625. Foto grande Avital, piccola Petryshak

© RIPRODUZIONE RISERVATA